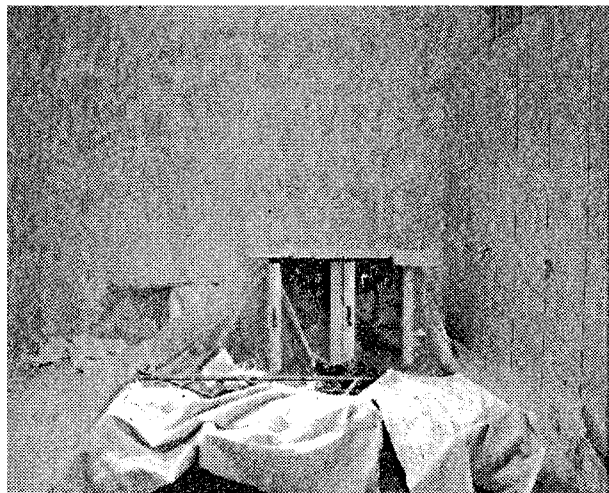


Sopralluogo dell'assessore Rumiz a villa Herion e ai Santi Cosma e Damiano per verificare le condizioni del complesso che ospita 24 aziende che dovrebbero essere aiutate a partire

## L'incubatore per imprese? C'è, ma non funziona



L'interno di una delle stanze dell'incubatore di imprese



L'assessore Rumiz con i concessionari degli spazi

Loro, 24 "giovani" imprenditori, sono dentro da circa due mesi, ma non possono ancora lavorare. Perché l'incubatore 2 alla chiesa dei Santi Cosma e Damiano e a villa Herion alla Giudecca, capace di ospitare 34 uffici, non ha telefono e fax, non ha internet, non ha riscaldamento, la corrente elettrica va e viene e i muri si scrostano. Insomma, è un cantiere. Ieri mattina, l'assessore ai lavori pubblici Mara Rumiz ha guidato una delegazione comunale, composta dai tecnici e dai dirigenti, unitamente ai responsabili dell'impiantistica, per rendersi conto della situazione ed

incontrare i rappresentanti delle aziende concessionarie.

La querelle è nota: l'incubatore 2 è il secondo complesso comunale alla Giudecca nato per favorire l'allocatione e l'avvio nel mercato di giovani imprese. Ai neoimprenditori, che hanno firmato il contratto di concessione 2 mesi fa, il Comune doveva fornire l'intera struttura funzionante. Le cose sono andate diversamente, tanto da far scaturire un'interpellanza da parte del capogruppo di An

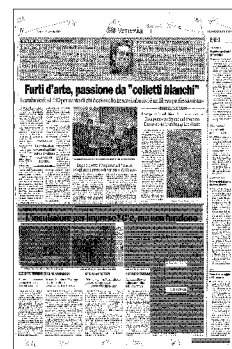
alla municipalità, Piero Bortoluzzi. Dopo l'interpellanza, data 6 giorni fa, alcuni problemi sono stati risolti, come il riscaldamento e l'energia elettrica. Il resto è stato spiegato dalla stessa Rumiz e dal dirigente dei Lavori pubblici, Manuel Cattani. «Tutti gli ambienti destinati ad ufficio - hanno detto - sono stati cablati, secondo le stesse indicazioni della Telecom, al corrente del progetto da ben 3 anni. Purtroppo ancora l'azienda non ha provveduto ad effettuare l'allacciamento».

La Telecom, infatti, ha preferito contatti individuali piuttosto che una richiesta cumulativa, con il risultato che la linea è ancora assente, dopo la visita di un incaricato dell'azienda, il quale aveva ritenuto erroneamente che non ci fossero all'interno della struttura le linee predisposte. La cosa si riflette anche sul funzionamento dell'ascensore, dal momento

che la normativa ne prevede la linea telefonica interna come situazione di sicurezza.

«Per quanto riguarda l'intonaco - ha continuato Cattani - le indicazioni della Soprintendenza sono andate nel versante dell'applicazione di ciò che viene chiamato intonaco di sacrificio, per non rovinare i mattoni della struttura, che risale al quindicesimo secolo. È un rivestimento che si sbriciola e deve continuamente essere rinnovato. Per ovviare definitivamente al problema verranno posti dei pannelli in cartongesso, scostati dal muro».

L'incontro ha avuto momenti di convergenza con l'amministrazione comunale ma anche di scontro, dal momento che i giovani imprenditori hanno chie-



sto all'assessore  
che fine faranno i  
750 euro da loro  
pagati anticipatamente "una  
tantum" come spese ammini-  
strative, peraltro a fronte dei  
due mesi di affitto pagati ma  
non sfruttati dalle aziende.  
«Per le giovani imprese - han-  
no detto i concessionari - questi  
ritardi comportano un danno,  
non solo di lavoro ma anche  
d'immagine. Non siamo certo  
partiti bene con la nostra pro-  
fessione e con i nostri clienti».  
E attualmente, per quanto ri-  
guarda la definitiva risoluzione  
dei problemi, nessuna data può  
essere ancora definita certa.

**Tullio Cardona**

Senza linea telefonica,  
senza internet e con i muri  
che si scrostano per colpa  
di un intonaco "speciale"  
E le ditte sono ferme